

FRANZ JUNG
NOSTALGIA – 1928

NOSTALGIA

<u>Personaggi</u>	Rudolf, amministratore
	Jan, timoniere
	Lina, governante di Rudolf
	Fu, oste cinese
	Wong, geisha
	servitore malese
	un cuoco di bordo
	tre marinai

Gli stessi interpreti per altri ruoli:

oste di una bettola del porto (Cuoco)
avventore (Rudolf)
cameriera (Lina)
un marinaio malese
alcuni avventori

Luogo dell'azione:

Primo e quarto atto in un porto europeo
Secondo e terzo atto in uno scalo nei mari del Sud

ATTO PRIMO

Una bettola nel porto di Rotterdam. Il bancone sulla sinistra, piuttosto di traverso, delimita la scena da quella parte. Sul fondo schierati bottiglie e bicchieri. Più oltre, al centro della scena, ampia finestra da cui si vedono il porto e il molo. Il panorama sfuma verso destra in una bruma nerastra. A destra la scena è circoscritta da una parete in ombra (velario nero-grigio). In primo piano, sulla sinistra, molto vicino al bancone del bar, c'è un tavolino rotondo con due sedie. Sul fondo, tra il bancone e la finestra, rimane libero un piccolo passaggio dove è appeso un piatto di rame con un picchiotto.

Nota per la regia: per tutto il primo atto l'atmosfera è irreale con una inquietudine che aumenta e diminuisce, ma non riesce a risolversi. Nonostante i continui tentativi in tal senso... Rimane l'impressione che fra i personaggi non ci sia alcun rapporto e che i singoli gruppi nulla abbiano a che fare tra di loro.

L'azione ha inizio con un profondo colpo di gong. La scena è illuminata da un chiarore tenue che lascia intravedere solo vagamente gli oggetti. Il palco è vuoto ancora per qualche momento. Dietro la finestra si vedono avvicinarsi due ombre.

Dal fondo a destra fanno poi il loro ingresso due avventori. Avanzano lentamente a passi cauti e arrivano esitanti fino al lato del bar rivolto verso il fondo. Si fermano piuttosto perplessi, guardano attraverso la finestra, poi il primo avventore mette in azione il picchiotto. Tre brevi colpi di gong, un po' striduli. Quindi i due avanzano guardinghi lungo il bancone del bar e arrivano con qualche esitazione fino al tavolino. Di tanto in tanto picchiano ancora con le nocche sul bancone del bar e infine si siedono pesantemente attorno al tavolino.

I due avventori: sui trentacinque anni. Entrambi piuttosto alti, uno un po' più robusto, l'altro snello e slanciato. Abbigliamento tipico della gente di mare quando scende a terra. Soprabito, cappello duro, bastone. Sono abiti che chiaramente indossano di rado e che non gli stanno bene. Scarpe gialle. Sul volto hanno un'espressione cupa, quasi tormentata, ma volutamente indifferente. Si ode più volte lo sferragliare di una gru lontana. Nello spazio tra il bancone e la finestra appare l'oste. Si ferma ad esaminare i due avventori. È un tipo tarchiato, con gambe corte e torace ampio e la testa (con un collo taurino) piuttosto sporta in avanti. Si capisce subito che si tratta di un ex marittimo, cuoco o assistente di bordo.

Allunga lentamente la mano verso una bottiglia, riempie due bicchieri e poi, appoggiandosi al bancone con una mano e reggendo nell'altra i due bicchieri, avanza con passi piuttosto pesanti fino al tavolino dove posa i bicchieri di fronte ai due avventori.

La sirena di una rimorchiatore emette un sibilo acuto che pare giungere da sotto la finestra per poi spegnersi.

1. AVVENTORE, che è seduto accanto all'oste che è ancora in piedi davanti al bancone, lo fissa da sotto in su. Poi, rivolgendosi al 2. AVVENTORE, pur senza guardarlo in faccia, mormora: Alla tua salute, Rudolf. Beve e si deterge la bocca colla mano.

2. AVVENTORE *si sporge un po' sul tavolino e fissa anche lui l'oste. All'improvviso lo apostrofa a voce alta, quasi urlando: E allora, cosa stai qui a fare? Più piano, abbassando il tono: Vecchio bestione. Borbottando, mentre beve: Se ne sta qui impalato e ci squadra, eh..*

1. AVVENTORE *prende i due bicchieri e li sospinge verso l'oste, che è rimasto del tutto impassibile: Ecco, versacene ancora. L'oste prende i bicchieri e ritorna verso il fondo con lo stesso passo pesante di prima.*

2. AVVENTORE *si leva il soprabito rimanendo seduto e lo posa sulla spalliera della propria sedia. Questo è proprio scemo!*

1. AVVENTORE *tranquillizzandolo, ridacchia e poi, sottovoce: Non te la prendere, non serve a niente.*

Si sente di nuovo lo sferragliare di catene di una gru.

2. AVVENTORE *in fretta, bisbigliando: Se non fosse per questa maledetta carcassa, io i documenti che mi servono saprei come trovarli!*

1. AVVENTORE *bisbigliando anche lui, in fretta: Questo pancione può certamente aiutarci, così mi hanno detto. Ma poi, quali altri collegamenti abbia, questo tipo qui... Si interrompe guardandosi attorno.*

L'oste ritorna con due bicchieri colmi. Dalla destra, in fondo un grammofofono comincia a suonare. Una canzone marinaresca inglese, a ritmo di jazz, con un breve ritornello (tipo "Old Mandarin")

2. AVVENTORE *rivolgendosi all'oste che si avvicina e posa i bicchieri sul tavolo, in tono interrogativo e tuttavia indifferente: Senti, abbiamo avuto un po' di scalogna coi documenti. Dovresti darci una ritoccatina.*

OSTE *con voce roca, quasi brontolando: Dipende... Ne ho viste di storie del genere...*

1. AVVENTORE, *più interessato: Dacci una mano. Siam nei guai. Mio cugino si imbarca come fuochista sul transatlantico rosso. Sputa per terra, sprezzante. Che tempi schifosi! E pensare che altre volte siamo partiti come ingegneri, capisci? In tono confidenziale: Allora, salute!*

I due bevono. Il 2. avventore strizza l'occhio all'oste. Intanto il grammofofono s'è fermato, circa a metà disco.

L'oste scuote lentamente la testa.

3. AVVENTORE, *pressante: Dai, prendi un bicchiere anche tu!*

OSTE *freddo, piuttosto burbero: Eh, no, giovanotti! Vi sbagliate di grosso. Andate a cercarvi un altro posto... Scoppia in una brusca risata.*

1. AVVENTORE, *eccitato, bisbigliando: Ma noi dobbiamo sparire da qui...*

OSTE, *sarcastico: Anche tu?*

1. AVVENTORE, *irritato: Certo, siamo insieme.*

OSTE *Ma guarda un po'! Chi l'avrebbe detto...*

Risata sarcastica.

2. AVVENTORE, *salta in piedi di scatto e spinge un po' in avanti il tavolino, rovesciando così i bicchieri*: Attento, bastardo! Non ridere, sai!

OSTE, *in tono all'apparenza più gentile*: Sentite, gente, non sono queste le maniere. Non va bene, così.

1. AVVENTORE, *alzandosi anch'egli*: Intanto portaci ancora da bere. *Porge all'oste i bicchieri, bisbigliando*: Hai capito la situazione, vero? Neppure tu sei nato ieri, se ti si viene a chiedere una mano...

OSTE, *al 1. Avventore*: Innanzitutto, calmati un po'.

2. AVVENTORE, *eccitato, sibilando*: Non dire sciocchezze. *Picchia col pugno sul bancone del bar e cerca di spingere da un lato il 1. Avventore per potersi avvicinare di più all'oste*.

OSTE, *si raddrizza appoggiandosi al bancone, scruta i due dall'alto in basso, con fare sarcastico e provocatorio*: Ah, è così! *Scoppia in una sonora risata*.

Da destra entra un marittimo piuttosto giovane, di origini malesi, vestito in maniera piuttosto trasandata ma moderna, con cappello duro. È un po' brillo, fischietta. Subito dietro di lui una ragazza dai lineamenti duri, un po' sciupati, vestita in un modo non troppo vistoso.

L'oste e i due avventori rimangono ad osservare per un momento i due nuovi arrivati che si avvicinano senza fretta al bancone. Pare che la ragazza stia seguendo furtivamente il giovane malese.

1. AVVENTORE: Su, dai, versaci un altro bicchiere!

OSTE, *freddo*: Venite un momento là in fondo. *Grida al malese*: Ehi, nostromo!

Il malese, ancora al centro della scena, gli indica la bottiglia, fischietta e ride allegramente.

OSTE, *brontolando*: Allora dai, andiamo. *Va verso il fondo, un po' più velocemente, seguito dai due avventori*.

Mentre l'oste gli riempie il bicchiere, il malese rimane in piedi davanti al bar, pressoché al centro. I due avventori si trovano sul lato posteriore del bancone, vicino alla finestra e fissano lo sguardo al di là del bancone, con aria seccata. Il malese rimane per un momento indeciso e poi accenna a sedersi.

LA RAGAZZA, *gli si è avvicinata senza farsi notare e all'improvviso lo abbraccia da dietro, mettendogli tutt'e due le mani sul viso ed esclamando esultante*: Dolcezza! *Poi scoppia a ridere, non troppo forte*.

MALESE, *ride contento assieme a lei, poi si divincola, afferra le ginocchia della ragazza, la solleva posandola sulla sedia accanto al bancone*: Siediti qui! Ecco! *Poi anche lui prende posto su una sedia di fronte, voltando la schiena ai due avventori sul fondo*.

Nota generale per la regia: non è affatto necessario che si parli dialetto; è sufficiente, anche per il malese, una pronuncia dura e un po' sciatta.

L'oste porta due bicchieri al tavolino, fa un cenno col capo ai due nuovi venuti. Ritorna verso il fondo. Gli altri due avventori bevono e riprendono ad insistere con l'oste. Questi rimane in piedi di fronte a loro senza fare alcun gesto.

RAGAZZA: Non bere tutta quella roba! *Allunga il braccio attraverso il tavolo e gli prende la mano.*

MALESE *ridendo*: Questo è per le nostre ragazze laggiù!

RAGAZZA, *gli accarezza la mano, con fare un po' materno*: Ma ti piacciono davvero tanto?

MALESE: Bah, per quel che me ne importa! Quella che mi piace veramente sei tu! *Beve e getta il bicchiere vuoto dietro il bancone, scoppiando in una fragorosa risata.*

RAGAZZA, *pressante*: Dai, dimmi, non vuoi restare con me? *Sottovoce*: Ancora solo per oggi...

MALESE, *si guarda attorno, alla ricerca dell'oste*: Ehi, senti un po'!

RAGAZZA, *ancor più pressante*: Dai, resta con me! *Vuota in fretta il suo bicchiere.* Dalle tue ragazze ci tornerai. *Più dura*: È tutto il giorno che parli di quelle ragazze.

MALESE, *schermendosi*: Smettila! *Tamburellando le dita sul bancone.* Io non voglio ragazze di nessun genere. Non voglio averci niente a che fare.

L'oste si avvicina con due bicchieri pieni.

MALESE: Prendi un bicchiere anche per te.

OSTE, *borbottando*: Ma quando la smetterai...

RAGAZZA, *offesa*: Vero? Tutte le volte diventa subito cattivo!

MALESE, *con durezza, ma a voce non troppo alta*: Vattene! Una così ti prende per la gola. *Fa il gesto relativo.*

OSTE, *battendogli sulla spalla*: Che ci vuoi fare? È l'età!

MALESE *all'oste*: Bevi, ti dico!

La ragazza vuota il bicchiere d'un fiato, contro voglia.

MALESE, *la guarda e ride*: Brava! Visto? Anche tu! *Beve anche lui.*

L'oste prende i bicchieri vuoti e si dirige verso il fondo.

RAGAZZA, *in fretta*: Dai, sii buono con me! *Con precipitazione*: Ieri, quando eri con me, ero così felice. Lo sai anche tu. *Lusingandolo*: Anche a te non dispiace, vero? Vero? *Gli accarezza ancora la mano*: Dillo!

MALESE, *s'è fatto d'improvviso cupo, parla con difficoltà e con voce roca*: E con questo? Cosa vuoi ancora?

RAGAZZA: Resta con me!

MALESE, *schermendosi*: Smettila! *On voce più chiara e tono più franco*: Non posso. Non voglio più saperne. *Scoppiando in una risata improvvisa*: Capisci? Non ci tengo per niente. È una cosa che mi fa arrabbiare. Io voglio... *Si interrompe*: Sì, ecco quel che voglio! Bere, grappa! Oste!

Il grammofono ha ripreso a suonare. Lo stesso disco di prima.

RAGAZZA, *sottovoce*: Quanto siete volgari e crudeli, tutti quanti!

MALESE, *con un senso di sollievo*: Io sono buono, io sono buono con te. Ti compero la grappa, ti compero...

RAGAZZA, *interrompendolo*: Davvero? *Scoppia in una risata stridula, amara*: Sì, lo so, la grappa me la comperi, è vero! *Si alza a fatica*. Vieni! Vieni!

MALESE, *con uno scatto di rabbia*: Come? Cosa vuoi? Dove vuoi andare?

RAGAZZA, *stancamente, ridendo e strascicando le parole con una certa amarezza*: A ballare, tesoro. Vieni, balla con me!

MALESE, *tranquillizzato, si alza lentamente*: E va bene! *La cinge alla vita e comincia a ballare seguendo il ritmo*.

L'oste porta altri due bicchieri al tavolo.

MALESE, *gli grida*: E adesso brindiamo alla nostra salute, vecchio mio! Alla nostra salute! Evviva!

OSTE, *come tramutato, vispo*: D'accordo, ragazzo, evviva! *Beve le due grappe, una dietro l'altra, si forbisce la bocca, con aria circospetta*: Su questo andiamo d'accordo! *Ride lugubre, ritorna tranquillamente verso il fondo, fischiando la melodia del grammofono.*

La ragazza si accascia con un gemito.

Tre marinai (vestiti come gli avventori), di cui per un certo tempo si sono viste le ombre alla finestra, entrano facendo un gran chiasso. Uno di loro grida: Dai, entriamo! Gli altri stanno ancora ridendo (per una barzelletta appena raccontata).

La ragazza si trascina stancamente fino al tavolino e si siede al posto di prima. Si passa più volte la mano sulla fronte, nervosamente.

Il malese, che poco prima s'era staccato da lei lasciandola sola, adesso balla ancora per un po' da solo. Il grammofono tace. Da dietro il bancone si sente ancora fischiare sommessamente la melodia.

L'oste si fa avanti e viene circondato dai tre marinai che scherzano con lui dandogli pacche sulle spalle e manate sulla pancia.

Il malese continua a ballare per conto suo.

I tre marinai rimangono in piedi davanti al tavolino, su cui l'oste posa i bicchieri per loro.

Il grammofono riprende a suonare lo stesso motivo.

Due marinai cominciano a ballare.

malese ha un attimo di esitazione, accenna a smettere.

TERZO MARINAIO *gli grida*: Balla, scimmia! *Batte il tempo col piede.*

MALESE, *quasi cantando, in tono sostenuto, ma non troppo forte*: Questo tipo qui non fartelo scappare! Aha! Dai, mettilo al timone!

MARINAIO, *continuando a battere il tempo per conto suo, arrabbiandosi*: Taci, cane!

MALESE, *scoppia in una risata stridula*: Com'era bello! Oh, com'era bello!

I due marinai che stanno ballando colpiscono ai fianchi con vigorose gomitate il malese che balla da solo.

OSTE, *si fa avanti in fretta dal fondo. Con tono brusco e rude: Smettetela! Ferma il terso marinaio che sta per afferrare il malese, il quale barcolla leggermente.*

La musica si interrompe improvvisamente. Per qualche momento c'è silenzio totale.

MALESE, *sta appoggiato al bancone, vicino al tavolino e si regge allo schienale della sedia. Come parlando fra sé: Cose senza importanza. È tutto così. È sempre così.*

TERZO MARINAIO, *che adesso gli è accanto e gli mostra i pugni: Stai attento, giovanotto!*

I due marinai, che un po' più in là hanno smesso anch'essi di ballare, scoppiano in una sonora risata. Si avvicinano al tavolino.

OSTE, *s'è messo davanti al tavolino, come per difendere il malese, alzando tutt'e due le braccia. Con voce ancora calma: Ragazzi, ascoltatemi!*

TERZO MARINAIO, *sta per afferrarlo per un braccio, si ferma: Chiudi il becco, vecchio scemo!*

OSTE: *si volta verso il marinaio che sta vicino al malese, stringe i pugni e si arrabbia all'improvviso, sbuffando: Ehi, cosa vuoi, verme schifoso? Ancora più in fretta: Ma io ti spacco le ossa e tu finisci sotto il tavolo, con un colpo solo! Si interrompe, Miserabile!*

UN ALTRO MARINAIO: *Lascialo stare, non è cattivo!*

L'oste si pulisce la bocca con il braccio.

MALESE, *con voce soave, agitando un po' la sedia davanti a sé: I coltelli non servono a niente. E i pugni, poi...mah!*

Un momento di silenzio assoluto. In fondo a sinistra il primo avventore si schiarisce rumorosamente la gola.

OSTE, *freddo: Allora, che cosa si beve? Si volta e fa per andare verso il fondo.*

Un marinaio si è avvicinato alla ragazza, che è rimasta immobile con la testa appoggiata sulla mano e le ha sussurrato qualcosa all'orecchio.

RAGAZZA, *con uno scatto di rabbia: Porco! Torna a girarsi dall'altra parte.*

MALESE, *afferra l'oste al petto, quasi implorando: Fagli vedere chi sei, a questa gente, tu sai come si fa, vero? Scoppia in una risata improvvisa.*

La ragazza, che il marinaio aveva tentato di prendere per la vita, balza in piedi infuriata.

MALESE *guarda la ragazza e ride: Brava! Ma che brava!*

PRIMO AVVENTORE *si precipita da sinistra in avanti, rivolgendosi al malese, pieno di rabbia: Chiudi quella bocca, sudicio cane!*

Il malese china la testa.

I marinai formano un cerchio attorno all'oste e al primo avventore.

OSTE, *borbottando*: Calma, ehi, calma! *Rimane di fronte al malese e cerca di allontanare il primo avventore.*

PRIMO AVVENTORE, *urlando*: Levati di mezzo! Togliti dai piedi!

L'oste emette un profondo sospiro, sbuffa.

UN MARINAIO, *con foga*: Dai, lasciali fare, dai!

MALESE, *calmo*: Allora, vieni...

OSTE, *freddo, in tono cupo, rivolgendosi ai marinai*: Indietro, vi ho detto! Fuori! *Urla*: Andate fuori di qui!

Si scagliano contro di lui, che con un braccio cerca di proteggere il primo avventore.

La scena si fa semibuia.

Di nuovo un secondo di perfetto silenzio.

MALESE, *che ha schivato un colpo fulmineo del primo avventore*: Ah! *Scoppia in una risata.*

RAGAZZA, *risvegliandosi dal torpore, spinge in avanti il tavolino, rovesciando la sedia*: Vigliacchi! Fatevi sotto! Uh! *Scoppia in una risata stridula.*

OSTE, *urlando*: Fermi!

Qualche battuta della musica di prima (meglio se prodotta servendosi di due suonatori posti dietro la scena).

RAGAZZA, *ridendo e piangendo, si butta al collo dell'oste. Il tavolino si rovescia*: Ti prego, lasciali fare, soltanto una volta, ti prego, ti prego!

La scena si fa ancora un po' più buia.

Di nuovo un secondo di perfetto silenzio.

Qualche battuta della musica di prima.

Si sente scricchiolare del legno, come se si rompesse una sedia.

Rumore di passi. Poi uno scalpiccio e uno scalpitare più forte.

OSTE, *con sordo rancore e poi a voce più alta, come liberato di un peso*: Ma come?! ... Anche tu? Sei qui anche tu!? *Si scrolla di dosso la ragazza. Allora, qui... La respinge. Allora qui ci sono davvero quasi tutti!*

Buio completo.

Un po' di musica, con lo stesso ritmo di prima.

Rumore sordo di un corpo che cade per terra. Sommessi gemiti della ragazza. Scalpiccio di passi di gente che si fa da parte.

Con di luce sulla ragazza. Giace per terra e si regge un po' al tavolino rovesciato. Ha il volto terrorizzato, sfigurato.

Il cono di luce scompare. Nuovamente buio completo.

MARINAIO, *ansimando*: Adesso... Eccolo, eccolo qua!

Cono di luce sul viso dell'avventore. Ha afferrato il malese all'altezza del petto. Gemiti del malese.

Nota generale per la regia: tutti i rumori di questa scena finale si susseguono non in modo confuso, bensì con precisione ritmica e uno distinto dall'altro.

UN MARINAIO, *ansimando*: Aiuto!

OSTE, *martellante*: Sì, sì, aiuto aiuto!

È un rumore che cresce all'improvviso e si spegne subito.

RAGAZZA, *chiama con voce acuta e stridula*: Rudolf!

Buio completo.

Si sente cadere un corpo. L'avventore lascia andare il malese.

La ragazza scoppia in una risata delirante.

Nello stesso tempo si sente un rumore sordo e qualcuno che corre.

Ansimare dell'AVVENTORE, senza fiato: Ah, ti ho preso... questa volta...

Grande frastuono. Segue un tintinnio più sommesso che sembra provenire dai vetri della finestra.

La luce scende a raggi.

ATTO SECONDO

La luce si fa colorata: rossa – blu – verde. Converte in zone compatte. Diventa scenario. Verde a destra, blu a sinistra e rosso al centro e sul fondo a destra. Lo scenario emerge. Il rosso impallidisce.

Sul davanti a destra la scena è chiusa da una costruzione tipo bungalow e da un'ampia veranda. La casa è messa un po' di traverso. Davanti alla casa, sotto la veranda, una panchina e qualche sedia di vimini. Sul fondo, verso destra, è stilizzata una parete ripida e rocciosa. Dietro risplende il mare. La casa è coperta da rampicanti in fiore. Una strada sale dal fondo a sinistra verso la casa. A sinistra si intravede un tratto di spiaggia con delle palme. Più oltre, il mare. Davanti, sulla sinistra, la prospettiva della scena rimane aperta. Declivio verdeggiante.

Dal fondo a sinistra, Rudolf (il secondo avventore) sta salendo lungo la strada senza alcuna fretta. Tiene in mano un grande tralcio di fiori che agita attorno a sé. Ha il volto raggiante di felicità. Abito coloniale bianco. Si siede sulla panchina, si protegge gli occhi col braccio e, come immerso nei ricordi, guarda con struggente desiderio verso un punto nella direzione della spiaggia. Manda un profondo sospiro. Si cinge il capo col tralcio fiorito, si scuote ed emette un altro profondo sospiro.

Da destra, dietro la casa, avanza il servitore malese (rassomiglia al malese del primo atto).

SERVITORE, *si accosta a Rudolf che con gesto stanco sta disfando il tralcio fiorito*: Ha chiamato, signore?

RUDOLF, *estenuato, come ridestandosi*: Sì... sì... sì... *Butta via il tralcio, ridendo tra sé*.
La nave è arrivata.